

Il Genio di Martucci

Omaggio al maestro ritrovato nel centenario della nascita



LAURA VALENTE

DAGLI esordi all'incarico di direttore della Società del Quartetto fino all'omaggio che gli tributano i grandi interpreti contemporanei. La riscoperta di Giuseppe Martucci sembra iniziare nel 1992 con Riccardo Muti, che ripropone con i Berliner Philharmoniker il "Notturmo" op.70, primo passo verso una serie di celebrazioni che nel tempo sarebbero state dedicate al grande maestro napoletano. Nell'anno che festeggia il centenario della nascita,



tra novità discografiche, studi, approfondimenti e concerti, la città non dimentica e indaga in

maniera articolata una delle figure più affascinanti del panorama musicale internazionale.

Parte oggi alle 15.30 dalla sala Martucci del Conservatorio di San Pietro a Majella una tre giorni con un incontro inaugurale della manifestazione nazionale per l'anniversario, organizzata dal Suor Orsola Benincasa in collaborazione con l'università La Sapienza di Roma, la Seconda università degli Studi di Napoli, l'associazione Alessandro Scarlatti, il Conservatorio di Napoli e la Fondazione Teatro di San Carlo. L'appuntamento mette insieme studiosi eccellenti, da Simone Caputo e Antonio Rostagno a Francesco Bissoli, che dissertano prima del concerto del Duo Pepicelli.

Domani un percorso sulle "Fonti e l'arizzazione", con interventi di Pasquale Scialò, Jesse Rosenberg, Lucio D'Alessandro ed Emma Giammattei. La manifestazione è spostata oggi all'Istituto Benincasa, sorto nel 1898 e guidato dalla famiglia Croce sotto la direzione di Silvia, che introdurrà i lavori. Gemma preziosa, Suor Orsola, per i musicologi non solo napoletani: nella Biblioteca musicale della Fondazione Pagliara so-

no conservati sette manoscritti autografi di Martucci (due le composizioni inedite), recentemente pubblicati da Bissoli e Rostagno nel volume "Giuseppe Martucci, gli autografi della Fondazione Pagliara". Gran chiusura di giornata il talento pianistico di Giuseppe Albanese: dialogherà con l'orchestra del San Carlo, sul podio Andriy Yurkevych, nel concerto che all'Auditorium Rai vede in scena anche Neri Marcorè a leggere brani dal "Manfred" di George Gordon Byron (alle 20.30 turno unico).

In programma il Concerto n. 2 in Si bemolle minore per pianoforte e orchestra, op. 66 di Giuseppe Martucci, of course, che finisce di comporlo nel 1885. A seguire Manfred, sinfonia in quattro quadri da Byron, op. 58 di Cajkovskij, ultimata nello stesso anno nel Concerto n.2. L'introduzione all'ascolto di Antonio Rostagno è preludio alla tavola rotonda di sabato a Suor Orsola, che chiude il cerchio con Guido Salvetti, Patrizio Marrone e Carlo Bruno, Francesco D'Avalos e il Duo Nobile Spinedi. «Martucci fu il primo esecutore italiano di alcune sinfonie di Brahms, di "Tristan und Isolde" di Wagner, del "Prélude à l'après-midi d'un

faune" e di opere di tanti altri compositori con cui fu spesso in diretto contatto», spiega Francesco Bissoli, docente di Storia della Musica a Suor Orsola. «Fu apprezzato da Toscanini, Liszt (di cui fu allievo) e ancora Puccini, Casella, Franco Alfano».

Il programma**Yurkevych
e Albanese
per Cajkovskij**

IL CONCERTO "martuciano" del Teatro San Carlo vede sul podio della Sala Scarlatti dell'Auditorium della Rai l'ucraino Andriy Yurkevych, che sostituisce Hubert Soudant (domani, ore 20.30, turno unico). Solista Giuseppe Albanese, talentuoso pianista calabrese, considerato uno dei più interessanti



Andriy Yurkevych

musicisti della sua generazione. In programma Giuseppe Martucci (Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra in si bemolle maggiore op.66) e Pëtr Il'ic Cajkovskij (Sinfonia in si minore op. 58 Manfred). L'introduzione del concerto, curata da Antonio Rostagno dell'università La Sapienza di Roma, è tappa del convegno "Martucci a cento anni dalla morte (1909-2009)" dell'università Suor Orsola Benincasa. La Sinfonia in si minore op. 58 "Manfred" di Cajkovskij, composta nel 1886 su consiglio di Balakirev, è un lavoro basato sull'omonimo lavoro di George Byron, a cui Neri Marcorè presterà la voce. Biglietti da 15 a 40 euro. www.teatrosancarlo.it

(l. v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una tre giorni per Martucci autore prediletto da Muti

Donatella Longobardi

Il primo maggio scorso, in un ideale inizio delle celebrazioni per i cent'anni dalla morte, venendo a dirigere a Napoli il concerto per l'Europa con i Berliner Philharmoniker nel San Carlo rimesso a nuovo, Riccardo Muti scelse ancora una volta di rendere omaggio a Giuseppe Martucci. E fece eseguire a Violeta Urmana «La canzone dei ricordi» composta su testi di Rocco Pagliara, bibliotecario del San Pietro a Majella e profondo conoscitore di Wagner e del Lied te-

desco. Da oggi, il Conservatorio napoletano ospita un convegno internazionale che chiude le manifestazioni del centenario svoltesi tra Roma, Mantova, Bologna e Verona. A testimonianza che Martucci non è un autore «solo» napoletano.

Primo esecutore in Italia di alcune sinfonie di Brahms, del «Tristano» e de «L'apres midi d'un faune», il compositore nato a Capua nel 1856 era stato molto apprezzato dai suoi contemporanei, ma la sua arte ha subito, negli anni, una sorta di oscuramento. Ed è su questo

aspetto e su una innegabile, necessaria «renaissance» martucciana, che il convegno di studierà di far luce. Previsti, tra gli altri, i contributi di Mauro Amato che farà il punto sull'attività dell'autore al Conservatorio di Napoli, di Simone Caputo, Antonio Rostagno, Luca Aversano e Jesse Rosenberg della Northwestern University. Sarà invece Francesco Bissoli, del Suor Orsola, ad occuparsi degli aspetti più legati alla diffusione della musica di Martucci con un intervento su «Una sacrale riesumazione?». Vi sostiene, tra l'altro, che «l'ostilità

- mascherata spesso da superiore disinteresse - verso Martucci è immotivata e non fondata sulla conoscenza della sua musica». Non è un caso se l'ultima giornata di lavori, sabato, coincide con una tavola rotonda su «Martucci e i musicisti di oggi» voluta da Silvia Croce per approfondire i rapporti tra il compositore e gli esecutori contemporanei tra i quali Dario Candela, Francesco d'Avallò e Carlo Bruno che proprio con Muti ha eseguito - e inciso - alcune delle più interessanti pagine martucciane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SUOR ORSOLA BENINCASA LE MANIFESTAZIONI NAZIONALI PER IL CENTENARIO DELLA SCOMPARSA

Martucci, uno sperimentatore ritrovato Bissoli: «Come Pascoli per la poesia»

*Dal 3 al 5 dicembre incontri e concerti. Lo storico:
«Ma non c'è nessun ingenuo tentativo di 'riscoprire'»*



Giuseppe Martucci

NAPOLI - «In una non memorabile "sentenza", Guido Pannain affermava che il Novecento musicale italiano fosse iniziato con il funerale di Giuseppe Martucci. A cento anni da quel funerale, conclusosi anche il secolo che da esso iniziò, i tempi sono maturi per una riflessione sui motivi di quella lunga assenza, che le lapidarie parole di Pannain suggeriscono». Così **Francesco Bissoli**, docente di Storia della Musica al Suor Orsola Benincasa, spiega il motivo ispiratore delle manifestazioni nazionali per il centenario della scomparsa di Giuseppe Martucci (nel cui comitato promotore rappresenta il suo Ateneo).

CONCERTI E CONVEGNI - Giovedì 3 dicembre, dalle 15,30, nella Sala Martucci del Conservatorio di Musica San Pietro a Majella (Via San Pietro a Majella, 35) incontro inaugurale delle celebrazioni martucciane, organizzate dall'Ente Morale Istituto Suor Orsola Benincasa (diretto da Silvia Croce) in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma, la Seconda Università degli Studi di Napoli, l'Associazione Alessandro Scarlatti, il Conservatorio di Musica San Pietro a Majella e la Fondazione Teatro di San Carlo. Tre giorni con approfondimenti di studiosi e tre concerti (guarda programma correlato con tutti gli appuntamenti e i partecipanti). Interverranno tra gli altri **Silvia Croce, Emma Giammattei, Lucio D'Alessandro, Giulio Ferroni, Elio Matassi, Pierpaolo De Martino, Pasquale Scialò, Vitale Fano, Jesse Rosenberg**.

NON SOLO RISCOPERTA - Bissoli sottolinea che non di semplice riesumazione si tratta (la sua relazione, infatti, si intitola proprio «Una sacrilega riesumazione?»): «L'intento di queste celebrazioni non è perciò l'ingenuo tentativo di 'riscoprire' un autore, la cui scomparsa dal repertorio, giusta o immotivata che sia, è ormai una realtà. È tuttavia vero che la capacità di riconsiderare un giudizio consolidato è sintomo della vitalità di una cultura; ma il conservatorismo dell'attuale situazione, dovuto in larga parte allo scarso ricambio di generazioni e di prospettive critiche, non favorisce la necessaria evoluzione».

UN MUSICISTA «EUROPEO» - Ma qual è la chiave per una valutazione reale di questo musicista? «Affrontando la sua musica senza prevenzioni - spiega Bissoli - ne viene fuori un ritratto quasi opposto: un musicista interessato tanto alla tradizione nazionale quanto all'apertura europea, e quindi non affatto ciecamente dedito al culto della musica germanica; un compositore che sperimenta e rinnova continuamente le grandi forme, senza mai ripetere né modelli esterni appresi passivamente né propri traguardi già acquisiti: esattamente quanto accade nella coeva letteratura italiana fra Carducci e Pascoli. Specifica attenzione è stata riservata allo studio delle fonti, settore particolarmente importante per un compositore che usava correggere intensivamente i suoi manoscritti, sui quali si è stratificato un processo creativo spesso faticoso, incerto, ma estremamente eloquente. Lo studio degli autografi, sotto questo punto di vista, ha rivelato una forte somiglianza con il metodo compositivo «a onde successive» di Robert Schumann, di cui Martucci fu il maggior interprete italiano come pianista e come direttore».

PRIMO DI MOLTI FIGLI DI UN SOTTOCAPOFANFARA - Giuseppe Martucci è stato un compositore, pianista e direttore d'orchestra. Nato a Capua da Gaetano e Orsola Martucciello, primogenito di una numerosa famiglia nella quale anche la sorella Teresa e il fratello Leopoldo vennero avviati alla musica. Il padre era «suonatore di tromba» del Quarto Reggimento Cacciatori Bersaglieri a Napoli, dal 1853 «sottocapofanfara» dell'Undicesimo Reggimento di linea «Palermo» di stanza a Capua. Giuseppe e Teresa ricevettero i primi rudimenti musicali dal padre e già nel 1864 si esibivano pubblicamente. Nel 1867 Giuseppe presentò la sua prima composizione (Il genio, polka per pianoforte) e i giornali locali iniziarono ad occuparsi di lui (*Il giornale di Napoli*, 4 e 9 aprile 1867). Poco dopo fu ammesso come allievo esterno al Real Collegio di Musica San Pietro a Majella, dal 1868 come interno gratuito.

FONDO' LA PRIMA ORCHESTRA SINFONICA NAPOLETANA - Il musicista capuano, che fu protagonista della vita culturale di diverse città italiane: a Napoli fondatore della prima orchestra sinfonica locale e in seguito direttore del Conservatorio, a Bologna ugualmente direttore del Liceo musicale ed esponente di spicco dell'avanguardia wagneriana, a Roma fondatore e primo direttore dell'Orchestra di Santa Cecilia. «Non si può chiudere - dice lo storico - senza ricordare che Martucci fu il primo esecutore italiano di alcune sinfonie di Brahms, di «Tristan und Isolde» di Wagner, del «Prélude à l'après-midi d'un faune» e di opere di tanti altri compositori con cui fu spesso in diretto contatto. Di lui lasciarono entusiastici commenti personalità di rilievo come Arturo Toscanini, Richard Strauss, ovviamente Franz Liszt di cui fu allievo, e ancora Giacomo Puccini, Alfredo Casella, Franco Alfano. Un personaggio difficile e mordace come Gian Francesco Malipiero nel 1956 lo definì "un genio nel vero senso della parola", indicando nella Seconda Sinfonia il "punto di partenza del rinascimento della musica non-operistica in Italia". E precisamente il Secondo Concerto per pianoforte e orchestra fu scelto da Gustav Mahler per l'ultimo suo concerto alla Carnegie Hall di New York il 21 febbraio 1911, pochi mesi prima di morire».

Natascia Festa
02 dicembre 2009